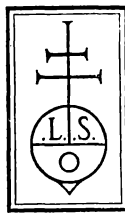


TOMMASO BERTELÈ

UNA CURIOSA MONETA
DI GIOVANNI V PALEOLOGO



LEO S. OLSCHKI EDITORE
FIRENZE

Estratto da:

STUDI VENEZIANI

XII - 1970

UNA CURIOSA MONETA DI GIOVANNI V PALEOLOGO

Sulla fine del 1959 comparve a Costantinopoli (e ci fu cortesemente segnalata dal Sig. A. Veglery) la moneta che riproduciamo nella figura n. 1, in grandezza naturale e ingrandita al doppio (come faremo con tutte le monete che saranno indicate appresso). È d'argento, pesa gr. 1,025 ed ha il diametro di mm. 19,5. Presenta da ambo i lati la figura di un imperatore a cavallo, col costume ed attributi consueti (corona con pendenti, *loros*, scettro crucigero tenuto con la destra; in aggiunta hanno il nimbo, già noto in monete di grande modulo di Andronico IV ed in molte di epoca successiva). Ambedue hanno lo stesso nome con le leggende a s. $\text{I}\bar{\text{T}}\text{I}/\text{KY}$ e a d. $\text{O}/\Pi\Lambda$ ($\text{I}\omega\acute{\alpha}\nu\eta\varsigma\ \acute{\epsilon}\nu\ \text{X}\rho\iota\sigma\tau\tilde{\omega}\ \acute{\omicron}\ \Pi\alpha\lambda\alpha\iota\omicron\lambda\acute{o}\gamma\omicron\varsigma$) sottintendendo « despotes » o « basileus Romaion » o titolo simile; più in basso vi sono da un lato le grandi lettere B-A (oppure B-Δ), e dall'altro $\text{EP}\cdot\Phi$.¹

Una delle figure rappresenta un imperatore anziano con barba

1. Se le lettere staccate fossero A-B sarebbe azzardato interpretarle senz'altro come indicanti il titolo di « basileus » perché il titolo più frequentemente usato sulle monete bizantine è quello di « despotes » ma soprattutto perché tali lettere debbono essere poste in relazione alle numerosissime altre simili esistenti su dette monete. Va poi tenuto presente che, oltre alle lettere, vi sono frequentemente anche molti altri segni come globuli, stelle, gigli, ecc. Si deve cercare perciò una spiegazione che valga per l'insieme di tutte, (a cominciare dalle lettere che si vedono sul rovescio della Fig. 1), non solamente per l'una o l'altra di esse (alcuni pensarono ad es. che le lettere K-N che si notano spesso su iperperi dei Paleologi indicherebbero la zecca di « Konstantinopolis » ma questa spiegazione rimarrebbe limitata a quelle lettere e lascierebbe inesplicate le altre). Il Gerassimov ritiene, a proposito delle monete d'oro, che « Les groupes de lettres et de symboles sont des signes distinctifs de magistrats monétaires chargés de contrôler la frappe des hyperpères conformément aux ordonnances sur leur titre et leur poids »: tale controllo poteva essere fatto, aggiunge, da una o due persone; cfr. TH. GERASSIMOV, *Les hyperpères d'Andronic II et d'Andronic III et leur circulation en Bulgarie*, riv. « Byzantinobulgarica », 1 (1962), p. 219 sgg. con un prospetto a p. 236; due prospetti analoghi sono stati pubblicati da A. VEGLERY - G. ZACOS, *The coins of Andronikos II with the inscription « Emperor of the Romans »*, in « Numismatic Circular » (Spink), Londra, fasc. giugno 1961, p. 335.

lunga e divaricata; l'altra, un giovane imberbe o con corta barba rotonda. Ci troviamo dunque di fronte a due personaggi dello stesso nome, Giovanni Paleologo, di differente età.

La prima spiegazione suggerita fu che si trattasse di Giovanni V Paleologo col nipote Giovanni VII, il giovane (aveva allora circa vent'anni) che si ribellò al legittimo sovrano e si rese padrone per pochi mesi di Costantinopoli fra l'aprile ed il settembre 1390, ma questa spiegazione è senz'altro esclusa da un particolare numismatico decisivo, il diametro della moneta.

Giova ricordare brevemente che dagli ultimi anni del regno di Andronico III e in tutti i periodi successivi, fino al 1376, le monete d'argento bizantine ebbero il diametro massimo di circa mm. 20 ed un peso massimo che si aggirò su circa gr. 1,20. Nel 1376, con Andronico IV, fu abolita – a quanto risulta anche dalle monete che ci sono note – la millenaria monetazione aurea ed instaurata una d'argento che era basata su un « piccolo » avente in origine il diametro massimo di mm. 16 ed il peso massimo di circa gr. 1,10; come multipli aveva dei pezzi di modulo medio del valore di 4 piccoli e perciò teoricamente, all'inizio, del peso di circa gr. 4,40 col diametro massimo di circa mm. 19 e di pezzi di modulo grande del valore di 8 piccoli originariamente del peso di circa gr. 8,80 col diametro massimo di circa mm. 29.² È perciò inammissibile che tale riforma, la quale durò 77 anni fino alla fine dell'impero bizantino, sia stata alterata nella sua struttura da una moneta di Giovanni VII nel 1390 e solo in questo anno; pure inammissibile sarebbe il ritenere per comodità che potesse essere una moneta di fattura irregolare per un errore della zecca.

Bisognava perciò cercare una soluzione in fatti anteriori al 1376 ma ogni tentativo riuscì vano; si prese perfino in considerazione l'ipotesi che si fosse potuto trattare di Giovanni V Paleologo assieme all'usurpatore Giovanni VI Cantacuzeno: questi poteva

2. Cfr. i nostri art. *L'iperpero biz. dal 1261 al 1453*, in « Rivista Italiana di Numismatica », 1957, p. 78 sgg. e *Lineamenti principali della numismatica biz.*, nella detta riv. 1964, p. 91 e sgg.

bensi usare il nome materno Paleologo ma non coll'esclusione del proprio nome di famiglia Cantacuzeno.³

Poiché tuttavia la moneta esiste ed appare del tutto autentica una spiegazione deve pur esservi. Se la ricerca di due imperatori accoppiati di nome Giovanni Paleologo si era dimostrata senza effetto occorreva battere un'altra strada.

La moneta è indubbiamente di Giovanni V: può dunque riferirsi logicamente all'associazione al trono di uno dei suoi figli. Il primogenito Andronico IV sembra abbia ottenuto dal padre il titolo di « basileus » ma non risulta con sicurezza che sia stato incoronato:⁴ il secondogenito Manuele II fu debitamente incoronato nelle note circostanze il 25 settembre 1373 e rimase accanto al padre fino all'usurpazione di Andronico IV nel 1376. La moneta in esame non può pertanto, a nostro avviso, che rappresentare Giovanni V e il figlio Manuele e rimontare al periodo 1373-1376: in essa fu ripetuto da ambo i lati il nome del padre e fu taciuto quello del figlio che il popolo poteva facilmente riconoscere dal suo viso giovanile.

Questa spiegazione, semplice come debbono essere tutte le spiegazioni di questioni connesse con le figurazioni numismatiche destinate ad essere senza difficoltà comprese da tutti, ha del resto dei precedenti, per quanto poco noti, nel campo monetario all'epoca dei Paleologi.

Tra le numerose monete di rame (piane) di Andronico II con Michele IX che hanno di regola il nome dei due personaggi (più raramente solo il titolo di « autokratores »), ve ne sono alcune che presentano due figure e un solo nome, quello di Andronico che si estende fino a comprendere ambedue i personaggi. E non può pensarsi che la figura giovanile sia quella di Andronico III cosicché il nome si applichi all'uno ed all'altro sovrano

3. Cfr. TH. PAPADOPULOS, *Versuch einer Genealogie der Palaiologen 1259-1453*, tesi di laurea presso l'Università di Monaco nel 1938, (ristampata anastaticamente a Amsterdam nel 1962), p. 17 e nota 118.

4. Cfr. F. DÖLGER, *Johannes VII., Kaiser der Romaer 1390-1408*, in « Byzantinische Zeitschrift », 31 (1931), p. 21 nota 2.

perché in qualcuna di queste monete il giovane appare imberbe ciò che si addice a Michele IX che, nato nel 1277, al momento dell'associazione al trono nel 1294 aveva 17 anni (v. Figg. 2 e 3 che assieme danno chiaramente il nome Andronico; il viso imberbe è più apparente nella Fig. 2 sebbene sia un po' corrosivo);⁵ invece Andronico III, nato nel 1296, aveva 29 anni quando fu assunto al trono e incoronato il 2 febbraio 1325 e doveva apparire barbato, come infatti appare in tutte le monete che possono appartenergli. Nella sostanza la leggenda di queste monete nn. 2 e 3 corrisponde esattamente a quelle della moneta in esame: ambedue hanno solo il nome dell'imperatore principale e due figure, unite nello stesso lato della moneta o separate sui due lati di essa.

Altro e più strano esempio è offerto dalla moneta d'argento (piana) pubblicata dal benemerito Gerassimov nel 1949 e conservata nel Museo di Stambul. Anch'essa ha due personaggi in costume imperiale, uno anziano e l'altro giovanile; accanto alla figura anziana, che ha una barba allungata, vi sono tracce del nome di Andronico II; accanto a quella giovanile, che sembra avere una corta barba rotonda ed i baffi, quello del profeta Achia: Ο ΠΡΟΦΗΤΗΣ ΑΧΙ... (Fig. 4.)⁶ Questo profeta che, secondo la Bibbia (*Libri dei Re*, III, cap. XI), aveva preannunziato a Geroboamo che sarebbe salito al trono – come pure, se avesse sempre seguito la retta via, i suoi discendenti – è descritto come un vecchio cieco, coperto dal mantello ed è rappresentato nella

5. La moneta riprodotta nella Fig. 2 è stata da noi pubblicata nell'art. *Monete bizantine inedite o rare*, in «Zeitschrift für Numismatik», 36, fasc. 1/2 (1926), p. 23, n. 72 ma non riprodotta. (Questa ed altre monete pubblicate in detto articolo sono state successivamente ripulite da incrostazioni con metodo elettrolitico, ciò che ha permesso di rettificare alcune attribuzioni).

L'esemplare (inedito) della moneta rappresentata nella Fig. 3 appartiene al Museo Britannico; è basato su un calco che, con molti altri, ci è stato cortesemente favorito molti anni or sono dal detto Museo per il tramite del compianto Harold Mattingly.

6. La moneta di cui alla Fig. 4 è stata pubblicata da T. H. GERASSIMOV, *Monnaies inédites des Paléologues*, in «Razkopki i Proučvanija» (Fouilles et Recherches), IV, Accademia Bulgara delle Scienze - Museo Nazionale Bulgaro, Sofia 1949, (in bulgaro con breve sunto in francese), p. 24 Fig. 1 e p. 41. Ne abbiamo parlato nei nostri *Lineamenti* sopra cit., p. 44 nota 11.

pittura bizantina come un vegliardo colla barba lunga e larga, descrizioni che non corrispondono in alcun modo alla figura monetaria. Quest'ultima appare essere quella del coimperatore il cui nome è qui taciuto, ossia Michele IX quando era uscito dalla fanciullezza o Andronico III: al coimperatore poteva bene riferirsi il monito del profeta.

L'apparente anomalia nell'indicazione dei nomi dei personaggi si potrebbe spiegare con quel concetto – di cui ci parlano i bizantinisti – dell'unicità del potere imperiale personificato dall'imperatore principale e per conseguenza nella posizione secondaria del coimperatore la cui scelta era bensì fatta di regola, in quest'epoca, dall'imperatore nella persona del figlio primogenito e presunto erede ma solo quando l'imperatore lo riteneva opportuno; la nomina era poi accompagnata da specifiche, limitate concessioni di poteri e di privilegi, anche nel campo del cerimoniale.⁷ Nel nostro caso il coimperatore occupa regolarmente il posto secondario a destra dell'osservatore ma il suo nome non è menzionato. Tale assenza non ha però alcun significato speciale. Detta moneta faceva parte senza dubbio di una serie con altre aventi tipi normali tra le quali la nuova veniva a porsi senza che a nessuno saltasse in mente che vi fosse alcun sottinteso meno che riguardoso verso il giovane sovrano.

L'apparizione poi sulla moneta in esame di personaggi a cavallo – figurazione ignota nella numismatica bizantina dall'epoca di Giustiniano I – va posta in relazione ad analoghe immagini (note, poco note o ignote) di quegli anni in monete uscite dalla zecca di Costantinopoli o da quella di Salonicco di cui diamo alcune riproduzioni nelle Figg. 5-9.

Abbiamo anzitutto un imperatore a cavallo (Figg. 5-7), probabilmente Giovanni V, in monete della zecca di Salonicco facenti parte del tesoretto pubblicato dal Longuet.⁸ Tutte le monete

7. Cfr. O. TREITINGER, *Die Oströmische Kaiser-und Reichsidee nach ihrer Gestaltung im höfischen Zeremoniell vom Oströmischen Staats-und Reichsgedanken*, Darmstadt 1956², p. 188 sg. e gli studi ivi citati.

8. Cfr. H. LONGUET, *Une trouvaille de monnaies des Paléologues*, in « Revue Belge

bizantine del tesoretto erano di rame, concave o piane, per la maggior parte di piccolo modulo, quasi tutte anonime: solo in un paio di casi si vedrebbe il nome Andronico. Ma in una moneta analoga proveniente con molte altre da regioni prossime a Salonicco e che abbiamo raccolto, sembra esservi il nome Giovanni. In ogni modo questa monetazione tessalonicense la quale – oltre all'imperatore a cavallo, contiene molte altre immagini nuove cui accenneremo appresso – può a nostro avviso ritenersi aver avuto inizio al più presto con pezzi di Andronico II seguiti da altri attribuibili a Andronico III, a Giovanni Cantacuzeno con Giovanni V Paleologo giovinetto e allo stesso Giovanni V in età più matura dal 1355 quando regnava da solo.

Le Figg. 5-6 sono di eguale tipo; nel dritto, il cavaliere è accostato da una grande B (ritenuta generalmente significare « Basileus ») e da una stella; nel rovescio vi è un grande monogramma dei Paleologi (che talvolta è riprodotto in forma che appare capovolta) affiancato da due stelle; la Fig. 7 è analoga nel dritto ma nel rovescio ha l'immagine di un santo guerriero che tiene una lancia e porta la corazza.

Abbiamo poi monete aventi nel dritto due figure a cavallo, quella dell'imperatore assieme a quella di un santo (Figg. 8-9). Nella Fig. 8^a vi è in primo piano l'imperatore che ha il nimbo, la corona con pendenti e il *loros*; con la destra tiene lo scettro; in secondo piano vi è un santo (probabilmente S. Demetrio nomi-

de Numismatique », Bruxelles 1960, pp. 243-266 con tre Tavole (XI-XIII); le nostre Figg. 5-7 corrispondono ai nn. 7/a, 7/b e 8 della Tav. XI. Il materiale presentato è importantissimo; non condividiamo però alcune attribuzioni dell'A., in ciò basandoci sul materiale da noi raccolto che è stato in piccola parte già utilizzato nel nostro studio *L'imperatore alato nella numismatica biz.*, Roma (Santamaria) 1951, pp. 114 con nove Tavole. Tutte le monete del tesoretto erano coperte di incrostazioni ma specialmente quella riprodotta nella nostra Fig. 7.

9. La moneta riprodotta nella Fig. 8 apparteneva alla collezione del compianto James R. Stewart, dell'Università di Sidney (Australia), che ci ha cortesemente inviato in passato i calchi di alcuni interessanti suoi pezzi provenienti dai residui della collezione di Lord Grantley (dispersa, dopo la di lui morte, a Londra nei giorni 25-26 luglio 1944 in un'asta della Ditta Glendining: v. la VII parte del relativo catalogo – purtroppo sommario e non illustrato – pp. 2-14 e 27-29). La collezione Stewart si trova ora in Inghilterra.

nato nelle Figg. 11 e 12); ha pure il nimbo e con la destra tiene una croce. Nel rovescio vi è il nome Andronico attorno ad un grande monogramma dei Paleologi: riteniamo che si tratti di Andronico IV. Il pezzo è inedito. La moneta di cui alla Fig. 9 è di tipo analogo ma porta il nome di Manuele II ed è di conservazione migliore di quella pubblicata dal Wroth.¹⁰

In altra e diversa serie abbiamo monete che presentano nel dritto l'imperatore (in piedi o solo col busto) e nel rovescio un santo a cavallo (Figg. 10-14). La Fig. 10 ha un imperatore in piedi col nome di Andronico IV; con la sinistra piegata sul petto tiene una croce a due bracci. Nel rovescio vi è il santo con il nimbo e tracce di ali; con la sinistra tiene l'asta di un labaro; accanto al labaro vi è traccia della lettera M e nel campo destro la lettera X. Si tratta perciò di S. Michele. Il pezzo è d'argento, di piccolo modulo, inedito.¹¹

Le successive monete (Figg. 11-13), pure d'argento, hanno nel dritto il busto ed il nome di Giovanni V; nel rovescio, un santo a cavallo il cui nome risulta chiaramente da alcune lettere che l'accompagnano nelle Figg. 11 e 12 ($\Delta/M/T$): è S. Demetrio che con la destra brandisce una spada. Sono tre esemplari ben conservati (due dei quali inediti) di un tipo monetario già noto.¹²

10. La moneta rappresentata nella Fig. 9 è stata pubblicata dal Gerassimov nell'articolo del 1949 cit. nella nota 6, p. 38, Fig. 12. Essa corrisponde a quella edita da W. WROTH, *Catalogue of the Imperial Byzantine Coins in the British Museum*, II, Londra 1908, Tav. LXXVII, 3 descritta a p. 638 n. 14.

11. La moneta riprodotta nella Fig. 10 appartiene alla nostra collezione; ha il diametro di mm. 14; pesa gr. 0,50; esaminata col metodo della pietra di paragone risultò avere il titolo di circa 950 millesimi.

12. La moneta rappresentata nella Fig. 11 è quella pubblicata da H. GOODACRE, *Notes on some rare Byzantine coins*, in «Numismatic Chronicle», Londra 1931, Tav. XI, 9 discussa nella p. 156 ed ivi attribuita a Giovanni VII Paleologo. La stessa attribuzione è fatta da TH. GERASSIMOV, *Les monnaies de Jean VII Paléologue, 1400-1408*, in «Byzantinoslavica», 17/1 (1956), p. 117 n. 1.

L'esemplare (inedito) della moneta di cui alla Fig. 12 appartiene all'Ashmolean Museum di Oxford ed è ricavato da un calco favoritoci, con alcuni altri, da detto Museo nel 1949 per il cortese tramite del sig. V. R. Richard; tutti i calchi suddetti sono di monete provenienti dalla vendita Grantley di cui alla nota 9.

La moneta riprodotta nella Fig. 13 si conserva nel Museo dell'Ermitage a Leningrado ed è ricavata da un calco che ci fu comunicato anni or sono, assieme a molti altri, dalla cortesia della Sig.ra I. V. Sokolova, direttrice del Gabinetto Numismatico

Tutti sono di epoca posteriore al 1379 e corrispondono alle monete di modulo medio della riforma. L'ultima moneta, pure d'argento (Fig. 14) è dello stesso tipo ma porta il nome di Manuele II; è un esemplare, inedito, migliore di altri già noti.¹³

L'immagine dell'imperatore a cavallo che appare nella moneta dalla quale siamo partiti per la nostra immagine risulta dunque, in base al vario materiale numismatico segnalato, rientrare in un motivo iconografico – sovrano o santo a cavallo – sorto e sviluppatosi nel campo monetario dall'epoca di Giovanni V a quella di Manuele II. Per se stessa la moneta in esame non può pertanto considerarsi sorprendente ed eccezionale. Sorprendente rimane invece il fatto che tale motivo sia riapparso a Bisanzio sulle monete soltanto nella seconda metà del sec. XIV mentre la figura del sovrano a cavallo rifletteva una realtà di vita esistente ovunque e che a Bisanzio stesso era penetrata da secoli in vari campi artistici dei quali è rimasto il ricordo e qualche raro prezioso esempio (un medaglione aureo di Giustiniano I, i resti di un affresco, due avori, una stoffa, con immagini di anonimi sovrani bizantini).¹⁴ Bisanzio non seguì l'esempio di alcuni Stati vicini che accolsero nelle loro monete la figura del sovrano a cavallo: i Selgiuchidi di Konia fin dal sec. XII, i sovrani della Piccola Armenia e gli imperatori di Trebisonda alla fine del sec. XIII, i re bulgari

di detto Museo. I calchi avuti riproducono monete della *Collection Photiades Pacha* (catalogo di vendita della Ditta H. Hoffmann, Parigi 1890) che fu acquistata dal Museo predetto; la collezione conteneva numerose rare e nuove monete bizantine, pochissime delle quali furono riprodotte nelle due Tavole del catalogo. La Fig. 13 (inedita) riproduce la moneta n. 619 descritta ma non illustrata nel Catalogo Photiades.

13. La moneta rappresentata nella Fig. 14 è conservata nella collezione di Dumbarton Oaks (Washington). È ricavata da una fotografia gentilmente fornitaci in passato (con alcune altre) dal Rev. P. V. Laurent. È simile alla moneta (in questo caso di rame) pubblicata dal Wroth nel Catalogo cit., Tav. LXXVII, 4, descritta alla p. 638 n. 15.

14. Cfr. A. GRABAR, *L'empereur dans l'art byzantin*, Parigi 1936 (Publications de la Faculté des Lettres de l'Université de Strasbourg, fasc. 75); le pp. 45-54 sono dedicate a « L'empereur à cheval ». Il Grabar riteneva probabile (come dice a p. 53 nota 6) che la figura la quale appare assieme a Manuele II nella moneta del Museo Britannico (analoga a quella che pubblichiamo nella Fig. 9) fosse quella di Costantino il Grande. Ma, come abbiamo detto, nella nostra Fig. 10 vi è S. Michele e nelle Figure 11 e 12 S. Demetrio.

alla metà di detto sec. XIII, lo zar Stefano Dušan alla metà del sec. XIV. (Per l'Occidente ci limiteremo a ricordare le belle bratteate germaniche tra cui quelle di Federico I, 1152-1190).

Il ritardo nell'includere detto motivo nel campo numismatico bizantino è una nuova prova della staticità dell'iconografia monetaria bizantina che, lentissima ad evolversi per secoli, esplose in una vera ricchezza di nuovi motivi dal sec. XIII, specialmente sotto i Paleologi nella zecca di Costantinopoli ed ancor più in quella di Salonicco, soprattutto in monete di rame (imperatore a cavallo, inginocchiato, alato, sotto un arco, sopra le mura di un castello, sormontato da un angelo, accostato da una o due grandi B; che tiene in mano due croci, uno o due castelli, un grande giglio, un ramo di palma; tra i simboli vi è, nel rovescio, l'aquila a una o due teste, quattro bande intrecciate, la croce alata, la croce accostata da due o quattro grandi B, un grande fiore con foglie aperte a raggiera, una cinta fortificata, una grande mezzaluna attorno ad una croce, tre chiavi, numerosi grandi monogrammi dei Paleologi, grandi sigle dell'indizione, ecc., con una profusione di stelle); cosicché queste monete sono da considerare sotto l'aspetto iconografico tra le più pittoresche ed interessanti di tutta la serie bizantina.¹⁵

Abbiamo già avuto occasione di segnalare tale fenomeno;¹⁶ resta da chiarire completamente le cause profonde che l'hanno determinato.

Per connessione di materia ed opportuna documentazione menzioniamo infine l'esistenza di alcune monete di rame, in parte inedite, di buona fattura, aventi nel dritto l'immagine di un sovrano a cavallo (Figg. 15-17) delle quali, per il loro stile speciale, è incerta l'origine e l'attribuzione.

La moneta di cui alla Fig. 15 sembra essere concava; nel dritto,

15. Monete con alcune di dette figurazioni sono state da noi pubblicate nell'*Imperatore alato*, cit. nella nota 8; quelle coll'imperatore che tiene in mano un ramo di palma, nel nostro art. *L'Imperatore con una palma su una bulla e monete bizantine del sec. XIII*, in *Polychronion, Festschrift F. Dölger*, Heidelberg 1966, pp. 82-89 con due Tavole.

16. Cfr. il nostro *Imperatore alato*, cit., pp. 81-88 e i nostri *Lineamenti*, cit., p. 46 sg.

accanto al sovrano, vi è una iscrizione di incerta interpretazione per quanto possiamo giudicare dal calco di cui disponiamo: dovrebbe contenere il nome abbreviato del sovrano (Giovanni?) seguito dal titolo di « despotes »; nel rovescio vi è il busto di Cristo. È inedita.

Nella Fig. 16 il cavaliere è accostato dalla lettera B (di solito interpretata, come dicemmo, come « Basileus ») e dall'altro da due piccole aste incrociate (che dovevano voler rappresentare una stella); nel rovescio vi è un grande monogramma dei Paleologi che accanto ha quattro bande intrecciate, note su monete di Giovanni Vatatzes. Questa moneta è stata pubblicata dal Goodacre a p. 158, Tav. XI, 12 del suo articolo del 1931 già citato nella nota 12.

Nella Fig. 17 vi è pure la lettera B accanto al sovrano e di fronte a lui doveva anche esservi la consueta stella che più non si vede per corrosione del metallo; nel rovescio vi è un santo a cavallo affiancato dalla lettera Δ probabile iniziale del nome di S. Demetrio. È inedita.

Tutto il disegno generale della figura del cavaliere e specialmente della sua corona accomuna queste tre monete e le distingue da quelle della zecca di Salonicco di cui alle Figg. 5-7. Esse sembrano essere di epoca più antica e di avere un'altra origine: richiamano piuttosto le monete dei Selgiuchidi di Konia e quelle della Piccola Armenia. Nessuna di esse appare uscita dalle zecche bizantine di Nicea, Costantinopoli e Salonicco; nessuna risulta trovata in dette città o nelle loro vicinanze eccetto due casi non probativi.¹⁷ Sembrano però appartenere al mondo bizantino e uscite da una piccola zecca vicina all'Asia Minore: in tal caso si potrebbe pensare a quella bizantina di Rodi nel sec. XIII.

17. Abbiamo infatti trovato nel retroterra di Salonicco alcuni esemplari delle monete riprodotte dallo SCHLUMBERGER, *Numismatique de l'Orient Latin* (meglio indicata appresso), Tav. IX, nn. 9, 10 (quest'ultimo potrebbe corrispondere al n. 24 della Tav. Suppl. 20). Ma non può dirsi se tali monete siano state coniate a Rodi e poi siano emigrate in Macedonia o se dalla Macedonia siano state trasportate a Rodi: così è avvenuto per la moneta di cui SCHLUMBERGER, *op. cit.*, Tav. XX, n. 25 che è bulgara e fu trovata a Rodi.



1. Giovanni v Paleologo e Manuele ii. – 2, 3. Andronico ii e Michele ix.
– 4. Andronico ii e Michele ix (o Andronico iii).



5-7. Giovanni v. – 8. Andronico iv.



9. Мануэле II. — 10. Андронико IV. — 11, 12. Иоанни V.



13. Giovanni v. - 14. Manuele ii. - 15-17. Monete incerte.

Lo Schlumberger (*Numismatique de l'Orient Latin*, Parigi 1888, pp. 214-221) ha segnalato varie monete coniate da dinasti greci di Rodi i quali, dopo il 1204, preservarono l'isola dell'occupazione dei vicini e, tra varie vicende, la mantennero sotto l'alta sovranità – più o meno effettiva – di Nicea e poi dei Paleologi finché non fu definitivamente occupata dai cavalieri dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme nel 1309.

Per la prima parte del sec. XIII vi sono monete col nome dei Gabalas; per la seconda parte dello stesso secolo, altre anonime o con qualche frammento di iscrizione mancante di nomi; presentano per la maggior parte la lettera B variamente combinata e talvolta le lettere ΠΑ indicanti il nome Paleologo (un Giovanni Paleologo, fratello dell'imperatore Michele VIII, avrebbe governato l'isola dal 1261 al 1275); per la maggior parte sono di rozza fattura. (Cfr. Schumberger, *op. cit.*, specialmente Tavv. VIII nn. 16-31; IX nn. 1-7, 11; XIX nn. 12-15, 18, 20 e Tavola Supplementare 20 nn. 23, 26, 27). Nessuna mostra l'imperatore a cavallo ma la zecca può aver coniato molte altre monete oltre a quelle finora note. Ulteriori indagini sulla storia di Rodi e della sua zecca in detto periodo e ulteriori ricerche in musei e collezioni per rintracciare nuovo materiale numismatico potrebbero portare maggior luce sull'origine ed attribuzione delle monete che abbiamo descritte e riprodotte da ultimo.¹⁸

† TOMMASO BERTELÉ

18. Le monete riprodotte nelle Figg. 15, 17 appartengono al Museo Britannico: i relativi calchi fanno parte del gruppo menzionato nella nota 5.